

# La Gazzetta d'Acqui

## GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente alla Post.)

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2  
 - Trimestre L. 1 - Estero U. P. L. 6.  
 Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per  
 linea o spazio corrispondente — In terza  
 pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50  
 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-  
 ziamenti necrologici L. 10 - Necrologie L. 1  
 la linea.  
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono  
 esclusivamente alla Tipografia del Giornale.  
**PAGAMENTI ANTICIPATI.**  
 Si accettano corrispondenze purchè firmate —  
 I manoscritti restano proprietà del Giornale.  
 — Le lettere non affrancate si respingono.  
 Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

### ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6,42 - 7,51 - 12 - 16,6 - 18,2 - 20,54 — Savona 4,10 - 7,56 - 12,53 - 18,05 — Asti 5,20 - 8,25 - 11,35 - 16,15 - 20,53 — Genova 5,25 - 8,2 - 11,50 - 16,8 - 20,52 — Ovada 22,14  
 ARRIVI: da Alessandria 7,51 - 9,49 - 12,45 - 17,58 - 20,45 - 22,48 — Savona 7,42 - 11,20 - 15,59 - 20,47 — Asti 7,46 - 11,22 - 16,01 - 20,16 - 22,11 — Genova 7,45 - 11,25 - 15,40 - 20,19 - 23,3 - Ovada 5,13

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Il Credito Provinciale dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16. — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e ai Mercoledì solo nelle ore antimeridiane. — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipotecche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

## La preparazione

Le vecchie pagine di letteratura che si sono studiate, contengono un po' con frequenza il parallelo della primavera e dell'estate con l'opera della semina, del lavoro e del raccolto.

Ed è oggi la primavera, la bella primavera dolce d'Italia; domani sarà il messidoro e il termidoro giù per tutti i campi floridi di grano, di loglio, di biade.

Ma non è soltanto la primavera e l'estate della terra, questa, della nostra terra che sa il profondo solco dell'aratro e la paziente impronta della vanga: è una primavera e una estate più grande, in cui agli aratri e alle vanghe s'alternano i cannoni e le spade, in cui una nuova falange di mietitori si appresta a tagliare i grani della conquista, ed a gittare il suo canto non come scialba romanella, ma con tutta la forza del peana.

E poi che i tempi, ormai maturi, hanno nell'impetuosa anima latina, immesso la salda saviezza calcolatrice dei popoli progrediti, tutta la nazione che non sarà su gli spalti, nelle trincee, su le navi di battaglia, prepara l'opera grande del disimpegno di tutti i pubblici uffici, della previdenza, dell'approvvigionamento, dell'assistenza; di tutto quanto è d'uopo non si fermi mai, ma proceda anzi con la tranquilla precisione che si aveva durante la pace.

Un alito intenso d'energia s'è propagato anche tra noi: tutte le più spiccate individualità cittadine hanno posto mano alla costituzione d'un grande Comitato, che è riescito veramente bene, adattissimo nelle varie divisioni di lavoro: qualcosa di ottimamente quadrato, di tenace, di luminoso, che ci rende a tutta ragione sicuri, e ne siamo orgogliosi, che la preparazione civile di Acqui sarà emula fortissima delle migliori tra le più grandi città d'Italia.

Oggi è dunque la primavera: il Comitato eletto all'unanimità dai rappresentanti le associazioni cittadine, non indugierà un sol minuto nel vagliare e nel disporre tutta la matassa di lavori a cui è d'uopo si dedichi.

E quando sarà per i combattenti il messidoro grave di guerra, noi siamo certi che la buona messe del lavoro sviluppato, con rara sagacia, da questo nostro Comitato, sarà degna in ogni suo punto dell'ora superba d'Italia.

## Scoglio di Quarto

Breve ne l'onda placida avanzasi  
 striscia di sassi....

Non sarà più, per l'avvenire, semplice, glabra, rude, quale il poeta l'aveva veduta: sottile striscia di macigni che fendono il Tirreno, che più che a tutto somigliano ad una scia di forza, di compattezza, rimasta per sempre nel mare, emergente oltre le bonaccie, oltre le burrasche, fiero brano della potenza pelagica.

Ora non più così semplice, così glabra, così rude: ora il navigante del Mediterraneo che più non può scorgere il mausoleo che i Mirmidoni eressero là ove arsero il grande corpo di Achille, vedrà spiccare su la spiaggia ligure la votiva ara di un eroe più grande ben che più umano, l'ara che il popolo d'Italia ha foggato nel marmo dei colli di Carrara ove batte più dolce l'idioma di Dante.

E' questo che il Baroni ha scolpito, il monumento dell'italianità ardente, così come il monumento che si erge in Roma al nome di Vittorio Emanuele il Galantuomo, è quello dell'italianità serena.

E una forza inesplicabile, qualcosa che sa di eroico veramente e di fantastico, balza via da quell'ara che starà per tutti i secoli avvenire, al cospetto della marina, sotto il nitido sole di Liguria, fuor delle macchie di lauro che il pensoso occhio del poeta intravvide nell'ora dei suoi canti gagliardi pieni d'una profonda latinità.

Io non so, ma mi sembra che qualcosa dell'Eroe viva in questo monumento, che segna la breve rada da cui salpò la sua conquista verso l'isola del fuoco; e ci sono i lampi delle sue battaglie fiammeggianti, nelle Americhe, a San Fermo, dinnanzi a Roma, sul Volturmo, di fronte agli ulani e ai fantaccini bavaresi; e ci sono le sue angosce più profonde, i suoi sacrifici più reconditi, le sue gesta più gloriose, in quel marmo che è un'urna e un simbolo; e ci sono, con lui, tutti i suoi compagni caduti ad uno ad uno per la via della liberazione italiana, della rivendicazione americana, della fratellanza con la Francia battuta; vi sono quelli caduti su la linea del fuoco, e quelli che ritornarono, martiri forse persino misconosciuti, a casa, a soffrire del sogno non compiuto; c'è Bixio e Medici e Manara e Sirtori e Abba e Türr e Montaldi e Sacchi e tutti e tutti e tutti...

Chi li novera, tutti questi eroi ch'egli si trascinò nella scia della rotta gloriosa, ovunque si doveva combattere un oppressore e difendere un oppresso?

E quest'ora è grande: una soave dolcezza fiorisce nel cuore degli'itali, insieme con la voce robusta del Cantore che dirà la sua orazione più bella dinnanzi a tutto un popolo; che farà rivivere, per un giorno, fuor della tomba, con la potenza della sua evocazione, il più grande degli Eroi che l'umanità ha dato, di fronte al più grande dei popoli che la storia mai abbia registrato... E apparirà questo popolo come quello che, prima dell'ultima conquista, celebrò il rito della propiziazione, invocando gli Dei che lo proteggono.

O. A. D.

## Ancora sulla strada per Bistagno

La questione è di tanto momento per una importante parte del nostro Circondario che giova se ne parli replicatamente sempre nell'interesse della soluzione migliore per le regioni interessate.

E' bene anzitutto ristabilire la esattezza dei fatti.

Il Sindaco di Bistagno ha presentato alla on. Deputazione Provinciale un progetto allestito dall'ing. Damiani, per un ponte in legno, da eseguirsi dal Comune: ritenendo forse che la spesa rilevante, di L. 60 mila, sarebbe caduta per metà allo Stato e per un quarto alla Provincia, ma forse non era esatto perchè non si può parlare qui di strada d'accesso del Comune o di Borgate importanti per la stazione vicinore.

A ogni modo, si veniva con questo progetto a rinunziare all'elemento principale che costituisce la condizione di vita per l'avvenire di Bistagno, che cioè la strada provinciale continui in riva sinistra della Bormida. Tutto il transito per Savona era irrimediabilmente perduto per Bistagno coll'apertura della strada del Rocchino.

Fu dopo che la causa pareva perduta che l'egregio geometra Prigione riprese in esame la questione e venne a studiare le condizioni della strada del Rocchino e ciò in seguito alle sollecitazioni espresse in un elaborato memoriale tecnico diretto all'onorevole Consiglio Provinciale dai signori ing. Ivaldi, comm. Caffarelli, prof. Debedetti, Angelo Romano e altri. Le ragioni ivi espresse furono trovate commendevolissime dall'egregio Deputato Provinciale, che in unione all'ingegnere capo della Provincia, cav. Rivera, nel sopralluogo praticato nella fine di marzo, si persuasero degli inconvenienti che presentava la riattezzazione della strada Napoleonica in località « Rocchino »: sicchè colla stessa spesa veniva a rendersi possibile la costruzione del secondo ponte. Mentre per altra parte le comunicazioni col Comune di Monastero e Bubbio e Vesime sarebbero riuscite più disagevoli, obbligando a un giro vizioso e a un ritorno verso Bistagno — e la strada del Rocchino, esposta per due chilometri a mezzanotte, sarebbe riuscita spesso impraticabile nell'inverno, esposta a frane delle sue ripe scoscese sulla Bormida, ecc. ecc.

Ora il Sindaco non può certamente negare che questa soluzione sarebbe la preferibile. Ma in realtà non è questione di gradazione. Quindi ci troviamo di fronte a una questione di vita o di morte per le fortune economiche di Bistagno. E non per nulla S. E. l'on. Saracco durante tutta la sua vita ebbe a sostenere tante lotte e amarezze per mantenere lo stradale in riva sinistra.

Ora il punto è qui. Che cosa intende di fare il Sindaco per andare incontro al buon volere della onorevole Deputazione Provinciale? Questa chiede che la somma che si sarebbe spesa nel ponte in legno — che era una soluzione parziale e un rimedio inadeguato e anche una fonte di continue spese per l'avvenire — sia versata dal Comune alla Provincia come concorso nella costruzione del secondo ponte. Non vi dovrebbe essere esitazione. Invece sembra che nascano dei dubbi e si tirino fuori riserve e si pensi che il ponte in legno sarebbe stato a carico dei passanti con pedaggi, ecc., ecc. Tutte cose antiquate. Bistagno non deve e non può titubare, nè arretrarsi dinanzi a un sacrificio che salva l'avvenire.

BRUNO BATTISTA

(Vedi avviso quarta pagina).

## LA QUARTA COLONNA

### Gli esploratori italiani

*Là, nell'America delle immense savane, ove passò la selvaggia orda degli Indiani scotennatori, ove infuriò la dura lotta di secessione, e fiorì la gloria di Grant e di Lee, i boys scouts addestrano il corpo già forte per razza, alle fatiche dell'intensa vita moderna che stringe le grandi metropoli della repubblica americana; qui, nelle nostre pianure, a traverso le teorie delle nostre morene, su le falde dei nostri monti, gli esploratori italiani diranno lo sforzo tenace di un popolo, che ritornato ai fastigi dell'antichità, vuole serbarsi al timone della gloria, e temprarsi già dalla fanciullezza i nervi e l'animo all'energia che la grande eredità degli avi gli impone.*

\*\*

*Forse mai istituzione alcuna apparve, quanto questa, adatta alle impetuose anime latine, abituate a vivere, come coorte di conquistatori, la dura e magnifica vita del campo, e tra una marcia e un bivacco a tendere sempre più all'eroismo delle gesta più grandi.*

*Forse mai alla fanciullezza italiana alcuna cosa potè parere più consona di questa teoria di tappe a traverso le sue valli e i suoi colli, con lo zaino in ispalla, col cuore lieto di bellezze e di canti, con l'occhio acuto e vigile, a simiglianza di quelle schiere infinite di legionari che allacciarono a Roma, in una rete di terre soggette, tutto quasi il mondo conosciuto.*

\*\*

*E già a migliaia a migliaia i fanciulli d'Italia si sono iscritti al corpo dei giovani esploratori: a migliaia a migliaia essi hanno, già, appreso il severo e cavalleresco statuto, che bandisce la menzogna e tutto ciò che è male. Oggi nuovi araldi di lealtà e di tenacia, questi fanciulli saranno domani l'esercito della più grande Italia: esercito non solo armato di spada, ma armato della luce possente della forza disciplinata, del cuore fiorito di cavalleria.*

*A traverso i prati e le vigne e i boschi, il loro spirito tenderà sempre più in alto, il loro cuore batterà per ognuno che sia debole, il loro desiderio sarà tutto uguale nel volere la concordia e la verità.*

\*\*

*O grande stuolo di piccoli fanciulli, che così vi disciplinate alla durezza immane della vita; o grande stuolo di piccoli spiriti che tendono in alto, va' e grida la possente anima italiana, che è forte, che è serena, che è fiera, sin dalla sua fanciullezza, che vuole soltanto la concordia e la verità.*

alca.